

A S. Siro di fronte due squadre in crisi

Simac-Jolly derby fra due ex grandi

La capolista Granarolo affronta il fanalino di coda Binova Impegnativa trasferta del Banco Roma contro la Febal a Napoli

Basket

Il turno di campionato giocato giovedì scorso ha decretato l'assoluta incertezza del torneo di quest'anno e la forza del Granarolo, valida capolista (oggi riceve il fanalino di coda Binova). Una Granarolo che aveva cominciato in sordina si ritrova ora da sola in testa alla classifica. La Peroni Livorno, senza tanti clamori, si è piazzata al secondo posto e può confermare dopo l'odierno incontro con la Bic, mentre la Simac Milano, che sembrava inarrestabile, è rotolata dopo tre sconfitte consecutive per le note deficienze dei suoi due americani (D'Antoni infortunato, Cureton fuggito dai professionisti). A Cantù invece si mettono le mani nei capelli. Una squadra allo sbando, che giovedì in casa è stata subissata da una solida Berloni Torino.

Proprio queste due ultime formazioni, Jolly e Simac, si troveranno di fronte oggi a San Siro. Entrambe, per diversi motivi, devono far fronte ad una situazione estremamente difficile. Ma vediamo perché a Cantù si respira un'aria pesante e carica di pessimismo. Sulla carta la formazione brianzola sembrerebbe in possesso di tut-

ti i requisiti per non doversi arrobattere in situazioni difficili. Ma non è così. Brewer assomiglia solamente al gran giocatore che si è visto l'anno scorso. Craft, il nuovo americano, è una certezza sui rimbalzi sia in attacco che in difesa, ma il suo apporto soprattutto in fase offensiva lascia molto perplessi. La sua difficoltà a «sganare» anche nelle occasioni che sembrerebbero più facili fa pensare che giochi una sua battaglia personale con il canestro. Ma il punto più dolente di tutta la questione resta Marzorati. Marzorati gioca male soprattutto perché non è in buone condizioni fisiche: soffre di una noiosa cistite che ne ha anche condizionato il rendimento nella recente tournée dalla nazionale in America. Per questo motivo Marzorati, in luce della squadra, è irriconoscibile, o meglio, troppo spesso riconoscibile in questi ultimi tempi in una veste dimessa, che non è certamente la sua abituale. La squadra è solita ad avere in lui una guida sicura, un punto di riferimento preciso in ogni situazione. In questo momento manca proprio questo. E Marzorati, che conosce (anche troppo) l'importanza del suo ruolo, affonda sempre più sotto il peso di questa responsabilità e del suo malanno.

E oggi a Milano non avrà di fronte il suo consueto avversario, D'Antoni, ma dovrà combattere contro un nemico ancor più subdolo: la sua ombra di grande playmaker e leader della squadra. E che dire della Simac? Senza D'Antoni, seppure con un Lamperti a tratti sufficiente in regia, la squadra non si ritrova. Gioca con le idee confuse, affidandosi alla soluzione dettata dal momento, senza costruire niente di concreto. D'accordo, l'assenza di Cureton sotto i tabelloni è notevole, ma Meneghin rimasto praticamente da solo se la cava egregiamente, anzi è l'unico a non darsi già per vinto ancor prima di cominciare. Quindi non è tanto l'assenza di Cureton a determinare lo stato di «abbandono» della formazione milanese, quanto la perdita momentanea di D'Antoni. Senza di lui, la Simac va poco lontano, anche se dovesse riuscire a inserire già da oggi il nuovo americano Antoine Carr.

Per i campioni d'Italia del Banco Roma ci sarà la trasferta di Napoli dove l'attende la Febal. Un turno impegnativo, ma i romani con l'innesto di Lockert sono tornati in palla.



● Alla Simac non basta un MENEGHIN sempre all'altezza dei suoi mezzi

Rosi Bozzolo

Nel corso delle prove della «libera» di Coppa in programma oggi

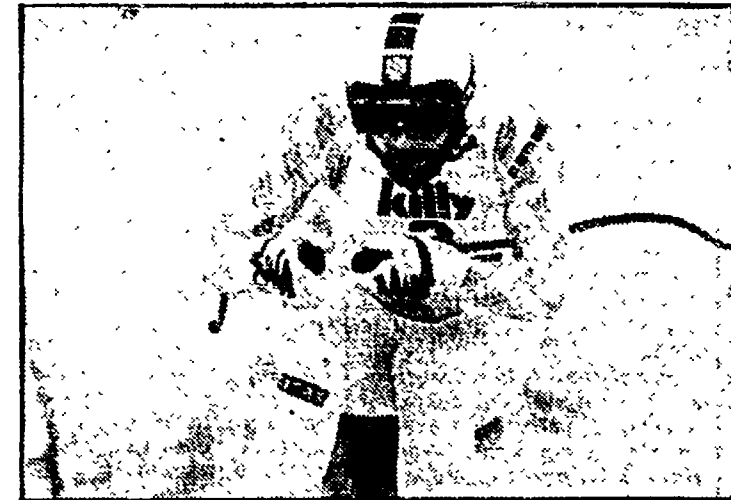
Una nuova tegola s'abbatte sulla squadra azzurra: Mair cade e finisce all'ospedale

Sci

SCHLADMING (Austria). Prima discesa libera maschile di Coppa del Mondo sulla pista Planai di Schladming e subito — dopo le brutte figure negli slalom di Kranjska Gora — nuovi problemi per la nazionale italiana: Michael Mair, numero uno dei discesisti azzurri, è caduto ieri nell'ultima prova cronometrata battendo violentemente le gambe e la spalla sinistra.

Sepp Messner, responsabile agonistico della squadra maschile, lo ha subito accompagnato in ambulanza all'ospedale di Schladming. Il responso dei medici, dopo una serie di lastre, è preciso: trauma contusivo alla spalla sinistra, trauma distorsivo al ginocchio destro. Tutto questo vuol dire che, pur non essendoci fratture, Michael Mair non sarà in gara oggi e neppure nella libera e nel supergigante di Val d'Isère.

«Per ora Michael resta con la squadra. Dopo Schladming lo portiamo in una clinica specializzata di Bergamo per particolari prove radiografiche al ginocchio», ha detto il dott. Franco Cornelio, medico della squadra italiana.



● Per MICHAEL MAIR un grave infortunio che pregiudica il suo inizio stagione

È lo stesso Michael Mair — ragazzo ventitreenne di Brunico, carabinieri al Centro addestramento alpino di Selva Gardena, vincitore del supergigante di Campiglio e secondo nella libera di Aspen nella passata stagione — a raccontare la sua paurosa caduta: «Stavo filando ai cento all'ora e anche più, all'altezza dell'intermedio avevo davanti una curva a destra ma ho spogliato troppo e ho perso l'equilibrio. Ho cerca-

to di recuperare ma ho spogliato ancora. Il volo è stato inevitabile. Per un pelo ho evitato una palizzata, altrimenti mi sarebbe andata anche peggio. Oltre alle botte che ho preso un po' dappertutto, s'è spaccato in due anche uno sci. Comunque è inutile prendersela troppo. L'unica cosa saggia da fare è reagire, stare su di morale e cercare di recuperare al più presto per tornare in gara appena possibile, probabilmente

già con la discesa libera di Valgardena a metà dicembre. Escluso da questa libera Michael Mair, le speranze azzurre per oggi e per Val d'Isère sono tutte concentrate su Shardelotto e Ghidoni, gli atleti italiani che sembrano attualmente più in forma. Ieri lungo i 3.450 metri della pista mondiale di Schladming — un tracciato velocissimo dal fondo molto duro e con una temperatura esterna di 12 gradi sotto zero — Shardelotto e Ghidoni sono finiti rispettivamente ventunesimo e ventiduesimo con distacchi di neppure due secondi dal migliore. Quest'ultima prova cronometrata è stata dominata dal canadese Steve Podborski, numero uno della squadra nordamericana dopo il ritiro di Ken Read trasformatosi in telecronista sportivo, che ha viaggiato a 102,54 chilometri orari in 2.01.12. Le prove di venerdì sono state dominate dallo svizzero Peter Müller ma con tempi più alti, si sono fatti avanti ragazzi della poderosa squadra austriaca che rispondono ai nomi di Stoelz, Soelle e Stefan Niederseer, atleti che potrebbero riservare sorprese in gara. Il più atteso oggi è comunque Franz Klammer detentore della Coppa di specialità. Ieri ha segnato il quinto tempo a 85 centesimi di secondo da Podborski.

Al Motor Show di Bologna si è parlato anche del nuovo 4 cilindri turbo Ferrari

Si aspetta soltanto il «sì» del «Drake»

Moto

Del nostro inviato BOLOGNA — Nelson Piquet fa il fatalista, gli «apostoli» di Maranello, Marco Piccinini, Mauro Forghieri, René Arnoux e Michele Alboreto, la buttano in religione, Emerson Fittipaldi dice che potrebbe tornare alle corse con Topolino suo sponsor. La prima giornata del «Motor show» di Bologna aveva come numero centrale un fuori programma (nel senso che tutto avveniva a latere della Fiera, nel Palazzo del Congresso): la premiazione dei caschi d'oro, una specie di festival finale della stagione motoristica gestito

dalle riviste Autosprint e Motosprint. Il momento magico, come era prevedibile, c'è stato intorno alla Ferrari. Gran mirmo Arnoux aveva già fatto la sua dichiarazione... d'amore per la Ferrari. Ai direttore sportivo Marco Piccinini avevano chiesto per quale ragione fosse chiamato «eminenza», ed aveva risposto: «Forse perché lavoro per una santità», Ferrari appunto. Forghieri, alla domanda su quando metterà in pista il nuovo quattro cilindri turbo, aveva aggiunto: «Quando sarà benedetto dalla santità, alla quale spetta di decidere in proposito. La «cassa» campione del mondo era sul palco. Tutto insomma sottolineava l'assenza

del personaggio principe del mondo delle corse automobilistiche. Ma sia pure in forma originale anche Ferrari è arrivato. Con un collegamento telefonico, pure il «Drake» s'è fatto vivo per annunciare di sentirsi debitore verso tanto entusiasmo. Gli applausi erano comunque stati tanti anche per il brasiliano campione del mondo Nelson Piquet; un fedelissimo della Brabham che quest'anno ha vinto il titolo facendosi notevolmente apprezzare per capacità di guida, ma anche per il grande temperamento, tanto che è opinione generale che il merito di questo successo vada equamente ripartito tra motore turbo BMW, telaio Bra-

ham, gomme Michelin e lui, il pilota. Il casco d'oro gliel'hanno fatto consegnare da Emerson Fittipaldi, ex campione del mondo, come lui brasiliano. Da Emerson è venuta la conferma che forse tornerà in pista con una Spirit (non avrà eventualmente il motore Honda) alla quale assicurerebbero una sponsorizzazione gli eredi di Walt Disney effigiandola con un vistoso Topolino. Visto che nell'ambiente Emerson è soprannominato «El Rato», forse faranno a meno di scrivere sulla carenatura il suo nome.

In mezzo a tanta festa hanno trovato modo anche di inserire un avvenimento agonistico. Hanno messo a

confronto Piquet, Arnoux e Alboreto con un videogame simulante una pazzesca corsa automobilistica su una pista stradale, nella quale gli avversari corrono in senso inverso alla marcia del protagonista. Piquet era sembrato bravissimo, totalizzando 1560 punti, ma Alboreto l'ha superato con schivate incredibili segnando 2000 punti. Di Arnoux sarà meglio raccontare le imprese sulla Ferrari, visto come ha subito carambolato sul videogame. Oggi tra i personaggi di primo piano che dovrebbero popolare il «Motor Show» è atteso il campione del mondo di motociclismo Freddy Spencer.

Eugenio Bomboni

Disattesi gli impegni assunti

Il ministro Lagorio di quanto... tempo ha ancora bisogno?

ROMA — Si è celebrato, nei giorni scorsi, il primo anniversario della Conferenza nazionale dello sport. Un anno nel quale nessuno degli impegni che il governo aveva assunto in quella occasione è stato rispettato. A tutt'oggi non si hanno notizie delle intenzioni del ministro Leto Lagorio, il quale, in verità, aveva chiesto, all'atto dell'insediamento, qualche settimana di tempo, per ambientarsi nel nuovo dicastero onde conoscere i problemi dello sport. Da allora sono però passati più di quattro mesi e non pare che l'ambizione abbia prodotto qualche frutto. Si sente, sempre più, nel movimento sportivo, l'esigenza di una legge di principi per un nuovo governo dello sport, che era stata, d'altra parte, promessa proprio durante i lavori della Conferenza. È stato lo stesso presidente del CONI Franco Carraro a risolvere il problema, qualche giorno fa, al termine del Consiglio nazionale del Comitato Olimpico, ribadendo l'urgenza della legge-quadro. Non sappiamo come risponderà Lagorio; anzi, non sappiamo nemmeno se rispon-

derà. Un fatto è certo: non ci faremo condizionare dalle lungaggini e dalle latitanze del governo. Procederemo lungo le linee che il gruppo di lavoro per lo sport del nostro Partito ha tracciato nel corso delle sue ultime riunioni: non solo, dunque, la richiesta al governo di informare il Parlamento della sua condotta, ma la presentazione anche di una autonoma proposta di legge, la cui messa a punto è praticamente giunta alla fase finale. Per quanto riguarda le sollecitazioni nei confronti dell'esecutivo, è da segnalare un importante risultato raggiunto alla Commissione Interne della Camera, durante la discussio-

ne del bilancio dello Stato. Il sottosegretario Luciano Faragutti ha, infatti, accolto come raccomandazione un ordine del giorno presentato dai deputati comunisti Rino Serri e Mariano Capri e dal dc Michele Zolla, nel quale si invita il governo «a riferire, entro due mesi, alla Commissione sullo stato di attuazione degli impegni conclusivi della Conferenza nazionale dello sport». In particolare, questi i punti sui quali si chiedono precise informazioni: come lo Stato, nelle sue diverse articolazioni, intenda mantenere gli impegni, allora assunti, per assicurare le condizioni necessarie — con la creazione e messa a di-

sposizione su tutto il territorio nazionale di una vasta e efficiente rete di impianti sportivi e di servizi di medicina dello sport — affinché tutti i cittadini possano svolgere l'attività sportiva in ogni sua forma e secondo le finalità liberamente scelte; e quali siano le linee della legge-quadro, per quanto riguarda le società sportive, il CONI, le Federazioni, gli Enti di promozione sportiva, il rapporto con le Regioni e gli Enti locali (per l'impiantistica e i servizi di medicina sportiva). Vedremo se il governo manterrà, entro i due mesi indicati dall'ordine del giorno, l'impegno assunto e, certamente, apriremo sulle sue comunicazioni, se ci saranno, il necessario dibattito. Un fatto resta però indubitabile: per quella data i nostri gruppi parlamentari avranno già sicuramente presentato una propria proposta di legge, sulla quale chiameremo a confrontarsi il governo e gli altri partiti politici, i quali — tra l'altro — stanno brillando per la loro assenza.

n. c.

fabbrica in pelle



la Pelle d'inverno

Albert Pelle

- Serra Riccò (GE) tel. 010-750.943
- Rapallo (GE) tel. 0185-67.854
- Alessandria tel. 0131-348.534/5
- Acqui Terme (AL) tel. 0144-58.324
- Mondovì (CN) tel. 0174-42.718
- Torino tel. 011-743.895
- Carugo (CO) tel. 031-762.370
- Castel Gerola (PV) tel. 0383-61.527
- Garlasco (PV) tel. 0382-81.608